

Articoli e interviste

Intervista in occasione della GMG di Panama, Zenit, Italia (28-I-2019)

Il prelado dell'Opus Dei, mons. Fernando Ocariz, non ha voluto mancare al grande appuntamento dei giovani cattolici del mondo, la Giornata Mondiale della Gioventù, celebrata a Panama, dal 22 al 27 gennaio 2019.

Mons. Ocariz ha svolto una catechesi per i giovani del mondo, principalmente della Prelatura, venerdì 25 gennaio 2019, nell'Hotel Panamá, a cui hanno assistito 900 ragazzi e 1.200 ragazze. L'Opus Dei fu fondato da san Josemaría Escrivá de Balaguer, nel 1928, in Spagna. È presente in 68 Paesi.

Il prelado dell'Opus Dei ha partecipato alla Via Crucis, condotta dal Santo Padre il venerdì, nel Campo Santa María la Antigua, in Cinta Costera, poi all'Eucaristia con la dedizione dell'altare della cattedrale di Santa María la Antigua, nel Casco Antiguo della città, e alla Veglia e Messa di Invio, sabato e domenica, nel Campo San Juan Pablo II, situato in Metro Park, alla periferia della città di Panama.

Il sacerdote argentino Claudio Caruso, presente allo storico appun-

tamento mondiale di Panama, ha intervistato il prelado, mons. Fernando Ocariz, in esclusiva per Zenit. Ecco qui di seguito l'intervista.



– Nel dibattito pubblico a volte sembra che la religione sia presentata come una cosa del passato, un'antichità. Secondo lei, qual è la via migliore per mostrare ai giovani che la felicità sta nel centrare la propria vita nell'imitazione di Cristo?

Può darsi che questa percezione nasca da una concezione del cristianesimo come un elenco di precetti e di obblighi, o come la commemorazione di eventi del passato. Invece il cristianesimo è un incontro personale di amore con Cristo. Un amore che restituisce il profondo significato alla vita. È vero; nel dibattito pubblico alcuni presentano la religione come qualcosa di antiquato; eppure vediamo ai giorni nostri molta gente assetata di pace, di felicità, assetata di Dio. L'azione di Dio nel mondo è silenziosa, avviene nell'intimo delle persone, nella relazione personale. Penso che la testimonianza di questo incontro personalissimo con Cristo, assieme alla profonda gioia che suscita, sia una buona strada perché i giovani – e ogni altra persona – possano scoprire la felicità di una vita con Cristo. Così è stato fin dai primi passi del cristianesimo, come scrisse san Giovanni: “Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi”.

– *In che modo possiamo mostrare, testimoniare e contagiare le virtù e la persona della Vergine Maria, Regina della pace, ai giovani di oggi?*

Anche se sono pochi i passi del Nuovo Testamento dove si parla esplicitamente della Vergine Maria, una lettura tranquilla e meditata di questi testi può insegnarci il modo d'essere di nostra Madre. Prendendo lo spunto dalla Giornata mondiale della Gioventù, Papa Francesco propone ai giovani il “sì” di Maria all’invito di Dio: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto» (Lc 1, 38). Un “sì” che richiede un atteggiamento di ascolto della volontà di Dio, una decisione di mettersi al suo servizio e a quello degli altri. La Vergine Maria è madre, è nostra Madre. Impareremo da lei, standole assieme. In uno dei suoi libri san Josemaría consiglia di avere una esperienza personale, particolare, dell’amore materno di Maria. Dava questo consiglio: “Non basta sapere che Ella è Madre, considerarla tale, e parlare di Lei come tale. È tua Madre, e tu sei suo figlio; ti vuole bene come se tu fossi il suo figlio unico sulla terra. Trattala di conseguenza: raccontale tutto ciò che ti succede, rendile onore, amala. Nessuno può farlo al tuo posto, né come tu lo faresti, se non sei tu stesso a farlo”.

– *Come è possibile aiutare i giovani a non scoraggiarsi constatando la mancanza di unità fra i cattolici e sentendo certe notizie, a volte scandalose, che hanno per protagonisti alcuni pastori della Chiesa? Come fare a non*

perdere la pace e trasmettere serenità e speranza?

Altre volte ho ricordato che ci può essere di aiuto considerare che la Chiesa non è soltanto il gruppo di uomini e donne che ne fanno parte, ma soprattutto – come spiegava san Josemaría – è «Cristo presente in mezzo a noi, Dio che viene incontro all’umanità per salvarla, chiamandoci con la sua rivelazione, santificandoci con la sua grazia, sostenendoci con il suo costante aiuto» (*È Gesù che passa*, n. 131). Anche se noi, uomini e donne che facciamo parte del Popolo di Dio, sbagliamo e commettiamo errori, Dio è con noi, nella sua Chiesa.

Viste queste difficoltà, evidenti agli occhi di tutti, nel mese di ottobre Papa Francesco ha invitato tutti i cattolici a recitare ogni giorno il Rosario durante quel mese, concludendolo con la invocazione *Sub tuum praesidium* e con la preghiera a san Michele Arcangelo. Questo è un altro aspetto fondamentale: offrire preghiere e penitenza è un modo stupendo di amare sempre più la Chiesa e il Papa.

– *Lei ci sta parlando molto e ci sta spronando a chiedere luce per vedere e forza per volere; come possiamo aiutare a incanalare l’entusiasmo dei giovani e indurli a sognare alto?*

In realtà le Giornate Mondiali della Gioventù sono una dimostrazione della gioia che caratterizza i giovani con ideali, una gioia che riescono a contagiare a tutta la Chiesa. Il Papa li incoraggiava a trasmettere questo entusiasmo con il suo famo-

so “Fate confusione!”. È, dunque, una cosa positiva.

Nello stesso tempo, ogni giovane dovrà essere aiutato affinché queste giornate di Panama non restino nella sua vita un avvenimento isolato, ma accendano in ciascuno il desiderio di approfondire la vera origine di tale gioia, che è Cristo. La vita ordinaria – con i suoi momenti buoni, meno buoni e indifferenti – può sembrare arida, un deserto, a chi si limita ad accendere la propria fede nei momenti di entusiasmo. Invece san Josemaría ci ricorda che “lì dove sono gli uomini vostri fratelli, lì dove sono le vostre aspirazioni, il vostro lavoro, lì dove si riversa il vostro amore, quello è il posto del vostro quotidiano incontro con Cristo”.

I giovani vivono la loro vita molto intensamente; per questo a volte possono incontrare qualche difficoltà a “vedere” che Cristo è rimasto con loro. Un consiglio semplice e pratico può essere quello di leggere ogni giorno il Vangelo per alcuni minuti. Se non hanno questa abitudine, possono cominciare con il Vangelo di san Marco, che è breve e diretto. Questi minuti possono avere un grande effetto nella loro vita.

Articolo
 “Lasciarsi
 sorprendere da un
 Padre buono”,
Avvenire, Italia,
 e *La Razón*,

Spagna (26-I-2019)

“Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissate, che cosa è l’uomo perché te ne ricordi, il figlio dell’uomo perché te ne curi?” (*Sal* 8, 4-5). Queste parole del salmista riflettono la profonda meraviglia che si desta nell’anima quando una persona contempla l’immensità dell’universo e nello stesso tempo scopre, pur nella propria piccolezza, di essere amata incondizionatamente da Dio così com’è, per sé stessa.

Eppure certe volte forse abbiamo la sensazione che questa esperienza di pienezza sia ammirevole, bella, ma irraggiungibile. Abbiamo l’impressione, dalla quale ci preveniva san Josemaría, che Dio se ne stia lassù lontano, dove brillano le stelle, e non davvero vicino a noi che siamo sommersi nella voragine della vita, zeppa di occupazioni, di progetti, di cose da fare. Ogni tanto nel nostro intimo sorgono dei dubbi: Tutto questo perché? Che senso ha che io faccia questo o quello? Dove voglio arrivare? In realtà, che cosa cerco? Sono interrogativi che si destano nella nostra anima, che anela qualcos’altro, e con l’assistenza dello Spirito Santo ci fanno intravedere grandi orizzonti.

La gioventù è un momento particolarmente opportuno per porsi tali interrogativi, perché questa tappa si mostra piena di possibilità, di grandi sfide e grandi decisioni che determineranno la direzione dell’esistenza. C’è in essa il desiderio